

**Mario Cianfoni**

AA.VV.

*Erotismo e letteratura. Antologia di scritti militanti (1960-1976)*

a cura di Giuseppe Carrara e di Silvia Cucchi

Modena

Mucchi

2022

ISBN 978-88-7000-901-9

Il volume antologico *Erotismo e letteratura. Antologia di scritti militanti (1960-1976)* raccoglie il frutto triennale di ricerca e organizzazione, da parte di Silvia Cucchi e Giuseppe Carrara, di materiali riguardanti il legame che esiste tra un'idea molto eterogenea di erotismo e il contesto culturale e sociale italiano che va grossomodo dal boom economico fino alle soglie della seconda ondata di contestazione giovanile del 1977. Sin dalle prime pagine presentate dai curatori (tra cui spicca un interessante inedito di Giovanni Giudici: il testo di una conferenza tenuta a Ferrara nel febbraio del 1966), ci si rende conto che il focus dei documenti non è puntato soltanto sulla letteratura erotica *stricto sensu*, bensì su tutto ciò che capillarmente la circonda: inchieste, dibattiti, interventi giornalistici, dichiarazioni politiche, considerazione di costume. Ciò che emerge è la restituzione di un panorama culturale decisamente trasversale, problematico e plurale, che accoglie istanze e posizioni spesso molto differenti tra loro, sia per ciò che concerne gli ambiti tematici, sia per le diverse convinzioni che emergono.

Entrare, in questa sede, nello specifico dei brani antologizzati risulterebbe disarticolato, anche perché i curatori hanno scelto di raccogliere i documenti non seguendo un criterio tematico, bensì cronologico. Ma a tal proposito vale la pena sottolineare che un'impostazione simile, pur sembrando apparentemente dispersiva, ha il merito di far emergere chiaramente la complessità e – al tempo stesso – l'evoluzione di un dibattito che fu tutt'altro che univoco e ben definibile in tutte le sue linee e sfumature.

Soffermando l'attenzione sulla parte introduttiva del volume, si possono fare delle considerazioni che evidenziano non soltanto il valore documentario dell'antologia (il suo essere un fondamentale strumento per approfondimenti e ricerche ulteriori; siano esse di ordine più ampio o circoscritte alla singola produzione di un autore o un'autrice), ma anche la natura attuale del volume, capace di intessere un implicito dialogo con le istanze più vicine ai nostri giorni. Se aspetti come «pubblicità, grandi magazzini, cinema, televisione» (p. 11) sfidavano – con un alto gradiente di erotizzazione dei corpi, soprattutto quelli femminili – in maniera decisa, tra la fine degli anni Cinquanta fino a tutti gli anni Settanta, la “moralità pubblica”, nel contesto contemporaneo quegli stessi elementi sfidanti, pur mutati nei loro paradigmi e nelle loro strutture di funzionamento, potrebbero essere considerati nell'ambito di un ragionamento che, pur non portando ad esiti di questione morale, riuscirebbe ugualmente ad illuminare delle zone di opacità proprie del nostro sistema culturale. In altre parole, ad un livello più profondo l'antologia curata da Cucchi e Carrara può funzionare come un volano che porti a riflettere su alcune dinamiche molto presenti e molto ben visibili della nostra contemporaneità. Il confronto con un dibattito ormai storicizzato potrebbe costituire l'occasione per far ancora più luce su un contesto culturale (quello a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta) non pienamente acquisito o, meglio, non pienamente acquisito al di là del suo stereotipo, se si pensa soprattutto alla percezione comune che si ha della cultura di quel periodo.

D'altra parte, se è assodato che «negli anni Cinquanta e gli anni Settanta in Italia convivono una tendenza alla ricerca della rispettabilità, di riaffermazione della subordinazione delle donne agli uomini e del doppio standard di genere, e un'espansione a diversi livelli di discorso

dell'immaginario latamente erotico» (*ibidem*), ci si può facilmente rendere conto come il confronto con un dibattito storicizzato, pur con le dovute differenze e prospettive, non è poi così distante da alcune dinamiche culturali odierne. In sostanza, un'antologia come questa potrebbe – per riflesso – far risaltare la necessità di rafforzamento del valore politico del discorso intorno all'erotismo e alla sessualità, prima ancora che questi vengano inglobati o tematizzati in opere letterarie, siano esse in prosa che in poesia.

Raccogliendo alcuni spunti che emergono dalle varie pagine antologizzate, si potrebbe proporre un insieme di coordinate che da una parte forniscono un quadro grossomodo esauriente delle tematiche scelte come rappresentative dai curatori, dall'altra permettono di far dialogare questo lavoro con uno scenario contemporaneo, il quale è ancora tutto da scrivere e che un lavoro simile è auspicabile possa fornire gli spunti giusti per una panoramica analoga dedicata ai decenni più recenti.

I punti principali del lavoro di Carrara e Cucchi possono essere sintetizzati nei seguenti: un'urgenza di definizione di campo ma al tempo stesso anche una difficoltà nel circoscrivere precisamente l'ambito tematico e tutte le sue sfumature; il rapporto tra l'erotismo e la forte dimensione visuale; la presenza e la valenza della pornografia in rapporto ad un'idea più astratta di concezione e materiale erotico; il legame che stringe i corpi, l'erotismo e il capitalismo consumistico; il ruolo contestatore delle donne (più latamente del femminismo) e degli omosessuali (o, per un'estensione contemporanea, della comunità LGBTQ+); la normalizzazione della carica eversiva dell'eros e il corpo declinato ad oggetto simbolico di scambio; il rapporto tra l'erotismo, la censura e la pervasività del potere.

Si tratta di ambiti tematici che, nel contesto dell'antologia in esame, vengono presentati nelle loro forme eterogenee: dall'articolo di giornale all'inchiesta, dall'intervento militante su quotidiani o riviste al saggio divulgativo, dall'intervista alle lettere aperte.

Inoltre, vale la pena segnalare che nella scelta operata dai curatori trovano spazio molte personalità attualmente non molto note a lettori non specialistici: una selezione del genere, oltre a rispondere ad un'idea di più diffusa completezza, ha il merito di generare un'attenzione che potrebbe conferire una rinnovata importanza a personalità culturali oggi poco considerate, ma non per questo meno importanti rispetto a nomi più noti. E a proposito di nomi, uno tra i maggiormente ricorsivi nelle pagine dell'antologia è quello di Alberto Moravia, a dimostrazione del fatto che la presenza di questo scrittore – soprattutto nell'ambito di un dibattito che vede la forte presenza dell'erotismo non avulso dalla questione della rappresentazione femminile – è assolutamente dirimente nei decenni presi in questione e meriterebbe, ad oggi, un'attenzione critica maggiormente stratificata e rinnovata.

Specularmente, uno spazio di importante rilievo viene dato a testi che si fanno rappresentanti delle istanze della critica femminista tra gli anni Sessanta e Settanta. Di contro, non mancano scelte che si fanno portatrici del punto di vista opposto, come ad esempio le risposte di scrittori uomini al libro *I padri della fallocultura* (1974), curato da Bibi Tommasi e Liliana Caruso. Documenti simili, inoltre, mostrano come, nello snodo tra anni Sessanta e Settanta, il dibattito sul tema dell'erotismo si faccia sempre più polarizzato a livello politico, mentre nelle sue fasi iniziali investiva per lo più un retroterra morale, più che altro vicino al mutamento di usi e costumi degli italiani conseguentemente al boom economico. Si può notare, perciò, che un tema così pervasivo, ma anche per certi aspetti rimosso dalla cultura media, segua in stretta prossimità il cambiamento di paradigma socio-culturale all'interno dei due decenni sopra citati. Se la prima fase del dibattito segue degli andamenti ancora "esplorativi" o comunque legati ad una emancipazione dei costumi in senso al più generale movimento di contestazione dei Sessantotto, la seconda fase è caratterizzata da interventi più incisivi e maggiormente politicizzati, coerentemente con inasprimento del confronto (sia culturale che politico) all'alba dei movimenti del Settantesimo.

L'allestimento di un'antologia simile sembra suggerirci qualcosa che va al di là dell'utile strumento documentario: il confronto con un dibattito passato può funzionare da vera e propria occasione per

l'allargamento di orizzonti sul contesto culturale contemporaneo. Il fatto, poi, che il punto focale sia proprio quello dell'erotismo non appare come una scelta casuale, soprattutto se si considera quanto ad oggi il corpo e le sue rappresentazioni vengano fortemente sessualizzate e/o prese come banco principale per dibattiti che arrivano fino a questioni legate ai diritti civili. In altre parole, il lavoro di Cucchi e Carrara potrebbe funzionare come un anticorpo per la coscienza culturale, sociale e civile del nostro tempo, se è vero che – riprendendo le parole di Giudici presenti nel brano inedito raccolto dai due studiosi – «siamo fatti ad immagine e somiglianza, insomma, di chi detiene il potere. E chi detiene il potere sa benissimo come accontentarci: è solo questione di tempo» (p. 171).